

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Nera a: Direzione Centrale Risorse Forestali della Regione FVG

**Motivazione:** *per i progetti di nuove strade forestali spesso ingiustificate e pesantemente impattanti*

Le strade forestali costituiscono indubbiamente un'infrastruttura indispensabile per poter assicurare un moderno utilizzo del patrimonio boschivo. Le immagini girate da Dante Spinotti alla fine degli anni Settanta, in occasione della realizzazione del filmato *La Carnia Tace*, sono oggi solo un documento struggente e restano una testimonianza di quella che era la dura vita dei boscaioli in passato. La vicinanza ad una viabilità adeguata non è però una condizione sufficiente per poter operare, come dovrebbe capire anche chi non perde occasione per lamentarsi che il bosco sta ormai “chiudendo i paesi”.

Come avevamo già evidenziato - citando i professori Livio Poldini e Michele Gortani - in occasione della motivazione di una *bandiera nera* assegnata nel 2017 sempre in questo campo, è dunque fondamentale tenere conto dei luoghi in cui ci si trova ad intervenire. Il versante meridionale delle Alpi Carniche, con il suo clima particolare, la sua morfologia e per le caratteristiche dei suoli, è molto diverso da quello delle valli della Drava e del Gail e i suoi boschi, ai quali si assegna anche una indispensabile funzione di difesa idrogeologica, richiedono tecniche più complesse e hanno conseguentemente costi di utilizzo più elevati.

Per questi motivi chi decide o autorizza la realizzazione di strade forestali con l'impiego di considerevoli risorse pubbliche dovrebbe essere particolarmente attento all'analisi dei costi e dei benefici. La costruzione di queste opere non deve infatti compromettere la stabilità dei versanti; può comportare notevoli e continue spese per la manutenzione, delle quali si deve tenere conto; può essere al servizio di ambiti da cui si può estrarre poca quantità di legname o essenze di scarso valore; può, infine, sovrapporsi o interferire con una rete di mulattiere e sentieri esistenti e rischia così di banalizzare l'ambiente naturale ed il paesaggio di luoghi che hanno un grande interesse dal punto di vista turistico. Le decisioni che vengono prese anche in questo settore, dunque, dovrebbero essere equilibrate e non sottostare alle pressioni particolari di chi può ricavarne un vantaggio.

Negli ultimi tempi, forse a causa della necessità di utilizzare risorse già stanziare o del ritardo accumulato nella predisposizione e nell'analisi dei progetti, sembra che agli organismi regionali sia venuto a mancare questo necessario “equilibrio”. Citiamo alcuni casi che riguardano opere già approvate, o addirittura appaltate o ancora in corso di esame: la strada forestale che dovrebbe collegare il rifugio Chiampizzulon (in Comune di Rigolato) con Malga Tuglia, per innestarsi con un tracciato proveniente da Cima Sappada, attraversando boschi di larice ed ambiti di rara bellezza. Il “raccordo” tra il rifugio Marinelli (il più alto della regione) e la strada proveniente da Casera Plotta. L'opera - da decenni ripetutamente e motivatamente bocciata dalla Regione - si sovrapporrebbe all'esistente mulattiera (segnavia CAI n. 148), aprendo la strada al transito di moto, quad e fuoristrada. Sempre in questa zona sono state proposte: una “variante” alla strada che sale verso Casera Val di Collina (per la quale è già stata finanziata la sistemazione di alcuni tratti danneggiati) che creerebbe un “doppione” a poche decine di metri di distanza; un tracciato di scarsissima utilità, lungo circa 2 km che collegherebbe le Casere Val di Collina e Collina Grande; l'allargamento della carreggiata esistente nei pressi di Casera Collina Grande e un nuovo tratto di 1 km sui pascoli per Casera Plotta. Infine, sul versante settentrionale del Monte Amariana è prevista una strada forestale fortemente voluta dal Comune di Amaro.